

Di Maio, Lega e Pd “per me pari sono”

Il capo politico del M5S annuncia che proporrà un patto di governo sia alla Lega che al Partito Democratico ribadendo la pregiudiziale contro Forza Italia e dimostrando di puntare solo a restare all'opposizione



Le consultazioni e la matematica

di ARTURO DIACONALE

Nessuno ha la palla di vetro per vedere il futuro. E nessuno è in grado di stabilire quando e come le consultazioni del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, giungeranno a conclusione. C'è chi prevede tempi lunghissimi e chi, come Silvio Berlusconi, sente “aria di governo”.

In generale, però, tutte le previsioni che si fanno sono legate a incognite da verifi-

care. E hanno la stessa probabilità di successo che una puntata al tavolo verde di un qualsiasi casinò italiano o straniero. Ma in tanta incertezza qualche punto fermo comunque esiste. Ed è bene rilevarlo per fare almeno un minimo di chiarezza su un tavolo pieno di fattori di confusione e di instabilità.

Il primo elemento di chiarezza è quello che dipende dai risultati elettorali. Il 32 per cento del Movimento Cinque Stelle è un



risultato importante ma ben lontano dal 50,1 per cento necessario per formare un governo a guida Di Maio. Il 37,5 della coalizione del centro-destra è un risultato ancora più importante di quello grillino ma anch'esso è ben lontano dalla soglia faticosa della maggioranza ed essendo formato dai risultati

ottenuti dai singoli partiti della coalizione continua ad avere valore solo se la coalizione non si scompone e rimane strettamente unita.

I nostalgici del compromesso storico degli anni Settanta scambiano la coalizione di centrodestra per la vecchia Democrazia Cristiana e il Movimento 5 Stelle per il vecchio Pci e puntano su un'alleanza diretta tra Matteo Salvini e Luigi Di Maio che ripeta l'esperienza della solidarietà nazionale cercando di mettere ai margini Forza Italia...

Continua a pagina 2

La sinistra a Bardonecchia? Je suis souverain

di CRISTOFARO SOLA

Dopo l'incidente diplomatico di Bardonecchia anche la sinistra si scopre sovranista. A scoppio ritardato. Che scena! L'Italia multiculturalista ha reagito come un sol uomo all'incursione armata, il Venerdì santo, di una pattuglia di doganieri francesi nei locali della stazione ferroviaria del piccolo comune piemontese dell'Alta Val di Susa, oggi adibiti a centro di accoglienza per migranti. Gli agenti della “Gendarmerie” inseguivano un extracomunitario clandestino sospettato di traffico di stupefacenti. Lo hanno intercettato oltre confine e lo hanno perquisito. Probabilmente con modi spicci. A quel punto l'Italia s'è desta come se Carlo VIII stesse tornando. Tutti mobilitati contro lo



“schiaffo di Bardonecchia”, Procure, Farnesina e Viminale compresi. Non c'è che fare: riusciamo a renderci ridicoli anche quando potremmo farne a meno. Ma come? Si contesta la violazione di sovranità dimenticando che è in vigore tra l'Ita-

lia e la Francia un accordo di cooperazione transfrontaliera che consente quel particolare tipo di sconfinamento da parte delle polizie di frontiera di entrambi i Paesi.

Si dirà: e i sacri patri confini? Dopo che per anni l'ideologia velenosa della “società aperta e multiculturalista” ha spiegato che le frontiere erano anticaglie del passato, roba da nostalgici del nazionalismo Otto-Novecentesco; dopo che il confine meridionale si è trasformato in un colabrodo sistematicamente penetrato da tutti: immigrati illegali, criminali scafisti...

Continua a pagina 2

La logica elementare del Pd renziano

di CLAUDIO ROMITI

Il geroglifico delle prossime, molto eventuali alleanze di governo sembra non interessare affatto alla componente renziana, ancora maggioritaria, del Partito Democratico. Ma ciò sta causando parecchi mal di pancia nell'area politica e culturale dello stesso Pd. In questo senso mi è sembrata particolarmente significativa la dura reprimenda che Massimo Cacciari, ospite di Lilli Gruber, ha recentemente espresso nei riguardi della linea di opposizione senza sconti incarnata da Matteo Renzi.

Per il professore veneziano, infatti, pur



giudicando indecente la campagna elettorale di chi ha vinto le elezioni promettendo la luna e quant'altro, il Pd avrebbe la grande occasione di una quasi immediata ...

Continua a pagina 2

segue dalla prima

Le consultazioni e la matematica

...visto che il suo presidente e fondatore è oggetto di una pregiudiziale irrimovibile da parte dei dirigenti e degli elettori grillini.

Ma la storia non si ripete mai in maniera automatica. Tanto più che non esiste alcuna emergenza democratica simile al rapimento di Aldo Moro per invocare una linea della fermezza capace di cementare l'abbraccio tra gli interpreti principali del moderno compromesso storico. Per cui, visto che senza Berlusconi il centrodestra si scioglie e la Lega rimane con il suo 17 per cento, è molto facile che le consultazioni dimostrino che il Movimento Cinque Stelle non è in grado e non vuole governare preferendo rimanere nella sua condizione di forza antisistema in perenne campagna elettorale. E che la partita del governo diventi un terreno di gioco, con formule ancora da inventare, tra le forze che rappresentano il 68 per cento alternativo al 32 per cento grillino.

È la matematica, bellezza!

ARTURO DIACONALE

La sinistra a Bardonecchia? Je suis souverain

...soccorritori professionisti delle Ong, navi militari degli Stati europei che hanno dato una mano a scaricare sulle coste italiane masse di disperati provenienti dai luoghi più sperduti del globo; dopo che l'establishment di Bruxelles e le cancellerie dei Paesi forti dell'Ue hanno fatto strame dell'autonomia del governo di Roma dettandogli la politica estera che avrebbe dovuto seguire come se fosse una satrapia sottoposta a sovranità limitata; dopo che Palazzo Chigi, nel 2012, ha consentito finanche ai militari indiani, dei quali avevamo perso contezza dai tempi di Emilio Salgari e del suo "Sandokan", di salire a bordo di una nave battente bandiera italiana, quindi fisicamente suolo patrio, e sequestrare i marò Massimiliano Latorre e Salvatore Girone; dopo che con il grimaldello dello spread i titoli del debito sovrano italiano sono stati stuprati finanziariamente dalla speculazione di mezzo mondo; dopo che il sistema economico nazionale si è fatto portare via senza battere ciglio i suoi migliori

gioielli industriali; dopo tutto questo adesso la sinistra si accorge che c'è un problema di sovranità violata? E invece di riflettere sulle proprie distorsioni ideologiche che si sono riverberate sulla condizione di un Paese libero e sul suo diritto sovrano ad una sana politica di difesa dell'interesse nazionale in un contesto geopolitico globalizzato, cosa fa? Starnazza sulla presunta invasione di campo dei galletti d'Oltralpe, come se la nuova linea del Piave oggi dovesse passare dalla stazioncina di Bardonecchia.

E poi ci meravigliamo se, nel resto di mondo, ci spernacchiano. La verità più urticante per le anime belle della sinistra è che i governi degli altri Paesi, a prescindere dal colore politico, riconoscono la loro più alta legittimazione nel rispetto delle regole. Non giocano a fare i furbi, a chiudere un occhio sull'immigrazione clandestina come, al contrario, hanno fatto i governi della sinistra in Italia. Se un individuo tenta di entrare illegalmente le forze dell'ordine di quel Paese, si chiami Francia, Svizzera, Austria, Spagna, o Ungheria, lo respingono. Punto. Non giocano a fare i buoni. È vero, talvolta la cronaca restituisce storie strazianti di un'umanità disperata che lotta per sopravvivere. Ma questo non basta a giustificare la violazione delle leggi. Anche i terzomondisti nostrani dovrebbero comprenderlo e piantarla a fingersi strabici. Se un cittadino italiano viene beccato con una pistola in pugno a rapinare un supermercato, la giustificazione di averlo fatto per sfamare i propri figli non gli vale il rilascio con tanto di stretta mano: se ne va in galera a scontare la condanna. Perché non dovrebbe funzionare anche per gli immigrati illegali? Forse che le loro storie siano più commoventi di quelle raccontate dai nostri ladri per necessità? "Dura lex, sed lex" ammoniva Socrate. Possibile che tutti in Europa lo abbiano compreso, tranne che i nostri buonisti? Non c'è d'altra parte del confine un Emmanuel Macron buono o cattivo. C'è semplicemente un capo di Stato che si preoccupa di curare l'interesse nazionale. Che lo faccia mettendo il veto sulla vendita di un'azienda strategica per il proprio sistema industriale o mandando i doganieri all'inseguimento, oltre confine, di un presunto spacciatore poco importa: è il principio che conta.

Perciò, il problema non è dei francesi, è nostro. O almeno lo è di quella parte della classe dirigente italiana che ha perso il rispetto di se stessa mostrandosi pronta a svendere la nazione, per meschini interessi di

bottega ideologica, al migliore offerente. L'unica cosa dignitosa che toccherebbe di fare, dopo l'incursione di Bardonecchia, è di recuperare un po' di senso dello Stato senza farsi ridere dietro dal resto del mondo. La sinistra di governo ha dimostrato di essere geneticamente inibita a ritrovarsi in un compiuto spirito identitario di comunità nazionale. Il suo Dna glielo impedisce. Alle viste potrebbe esserci un governo diverso, con una robusta presenza di destra. Saprà scrivere una nuova e migliore pagina della storia italiana? I propositi elettorali dicono di sì, che un riscatto è possibile. Lo scopriremo presto. E Bardonecchia torni ad essere semplicemente quell'incantevole località scistica delle Alpi Cozie per la quale è famosa nel mondo dello sport.

CRISTOFARO SOLA

La logica elementare del Pd renziano

...rivincita, raggiungendo un accordo politico con il Movimento 5 Stelle. In tal modo, ragiona Cacciari, l'elettorato potrebbe premiare il senso di responsabilità di chi, pur proclamando di trovarsi agli antipodi programmatici rispetto ai grillini, riuscisse nel contempo a far nascere un nuovo Esecutivo pentastellato e a condizionarne in qualche modo l'azione politica.

Ora, a tutta prima mi risulta difficile ritenere che lo stesso elettorato, il quale come correttamente sostiene l'ex sindaco di Venezia si è fatto intortare da proposte a dir poco inverosimili, sia oggi talmente rinsavito da comprendere la sua molto discutibile scelta strategica. Ma non basta. Dal momento che contribuire a rendere applicabili le tesi surreali di Luigi Di Maio e soci significherebbe praticamente azzerarne il programma, dubito che in tal senso un appoggio esterno del Pd, così come invoca Cacciari, risulterebbe minimamente efficace.

In realtà, in questa molto teorica prospettiva di governo, il Partito Democratico, ossia lo storico e principale bersaglio politico dei grillini, verrebbe utilizzato da questi ultimi come formidabile capro espiatorio per giustificare l'inevitabile quanto repentino fallimento delle loro strampalate proposte. E non credo che Renzi & company, dopo aver favorito la vittoria del M5S con una serie ininterrotta di mosse

sbagliate, vogliono continuare a far la parte degli agnelli sacrificali all'interno di un sistema politico confuso e confusionario, così come confusa e confusionaria è la società da cui esso emana.

E se c'è una cosa che può aiutare la nostra democrazia di Pulcinella a fare i conti con la realtà prima che quest'ultima, la realtà, ci presenti un conto troppo salato, questa è senz'altro una seria e responsabile opposizione basata sulla inesorabile concretezza dei fatti e dei numeri. A meno che, ma questa mi sembra allo stato una ipotesi piuttosto remota, il Partito Democratico, in concorso con altre forze in questo caso realmente responsabili, decidano di far governare i grillini con una sorta di sfiducia costruttiva, utilizzando eventualmente lo strumento dell'astensione.

In questo caso, dichiarando preventivamente di non voler influire in nulla sulle scelte di un eventuale Esecutivo di minoranza, il vero obiettivo sarebbe quello di riportare il Paese sulla strada della ragionevolezza, dopo aver potuto sperimentare la catastrofica politica degli "onesti" a tutto tondo. Ovviamente si tratterebbe di tutta un'altra storia rispetto a quanto auspicato dai malpancisti alla Cacciari.

CLAUDIO ROMITI

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfano, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

Il Tribunale Dreyfus delle Garanzie e dei Diritti Umani

Aiutaci a difendere le vittime della giustizia ingiusta e del fisco

Scrivi
Iscriviti
Sottoscrivi

Anche quest'anno in regalo agli iscritti ed ai sottoscrittori l'abbonamento digitale al quotidiano
"L'Opinione"

Piazza d'Aracoeli, 12 - 00186 - Roma
Tel. 06/83658666 - Mail info@iltribunaledreyfus.org